

12,00	Tennis: Wta di Berlino	Eurosport
13,00	Studio Sport	Italia1
13,00	Tennis: Atp di Roma	SportStream
16,05	Ginnastica artistica: camp. eur.	RaiSportSat
18,00	Sportsera	Rai2
18,55	Pallanuoto, Ortigia-Catania	RaiSportSat
20,20	Sport7	La7
20,30	Volley: Modena-Treviso	RaiSportSat
23,25	Pressing Champions League	Italia1
23,40	Calcio: Arsenal-Southampton	Tele+



Cosmi contesta i tifosi che fischiano: «Non aspettavano altro»

Il tecnico del Perugia risponde alle critiche dopo il pareggio con il Brescia: «Ma da qui non mi muovo»

PERUGIA Serse Cosmi non dimenticherà facilmente i fischi ricevuti domenica dal pubblico perugino, nei minuti finali della gara contro il Brescia. «Evidentemente - ha spiegato il tecnico - a fischiare sono stati coloro che aspettavano questo momento da tre anni, visto che finora non gli avevamo mai dato l'occasione per farlo. Io sono tranquillo perché né i fischi né altro potranno mai pregiudicare il mio legame con Perugia, che è la realtà dove sono nato, dove vivo e dove resterò per sempre». Cosmi ha osservato che «una reazione del genere da parte dei tifosi sarebbe stata giustificabile se avessimo offerto una prestazione come quella contro il Brescia qualche settimana prima, ma bisognerebbe capire quelli che sono i cali fisiologici di fine stagione e l'importanza dei punti in

pallio in questo periodo. Il dispiacere maggiore è stato comunque per i fischi riservati ad Obodo, un ragazzo di 19 anni che gioca titolare in serie A - ha detto Cosmi - e che dovrebbe essere l'orgoglio della squadra e non essere contestato solo per aver sbagliato qualche passaggio». Il tecnico, che non ha voluto parlare del suo futuro, ha ribadito che «l'obiettivo rimane quello di chiudere in classifica prima del Bologna e del Brescia, cercando di far punti in ognuna delle tre gare che ci rimangono, compresa la gara di domenica con la Juventus, considerando che troveremo un'avversaria che avrà speso molto sul piano nervoso contro il Real Madrid e con Miccoli e Blasi che vorranno dimostrare ancora una volta alla società bianconera di non essersi sbagliati nell'aver-

li acquistati. Per scaramanzia giocheremo con la maglia azzurra, come nella gara di Coppa Italia in cui uscimmo vincitori. Con l'Udinese tutti vorremmo onorare al massimo l'ultima gara interna della stagione, mentre contro l'Inter - ha concluso Cosmi - sarà un match condizionato anche da come i nerazzurri andranno in Champions». Intanto il presidente Gaucci ha confermato come la Coppa Uefa sia comunque l'obiettivo del Perugia: «Non essendoci riusciti direttamente attraverso il campionato o la Coppa Italia, quella dell'Inter è l'ultima strada che ci rimane a disposizione. E la cercheremo in ogni modo, anche come seconda delle squadre italiane, con il secondo turno in programma già il 5 o 6 luglio».

Il mio 25 aprile

Diario di un italiano

Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Il mio 25 aprile

Diario di un italiano

Domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Milan e Inter avvinghiati alla Coppa

Ancelotti punta tutto sull'«effetto-derby»

Edoardo Novella

Derby d'Europa a Milano, la prima volta. Milan-Inter come Real-Atletico del '58-'59, unico precedente di stracittadina in Coppa Campioni. Semifinale anche quella volta, ma lontana, lontanissima. Non solo per il bianco e nero. Niente reti che valgono doppio fuori casa, men che meno *golden o silver gol*. I madridisti vincono l'andata, perdono in trasferta ma agguantano la finale solo con lo spareggio giocato a Saragozza, 2-1. E poi alzano il trofeo superando lo Stade de Reims, ci pensano Mateos e Di Stefano.

Stasera S. Siro cercherà di tagliarsi un angolo di storia del calcio. Di sicuro ci proverà Paolo Maldini, già pluridecorato nelle campagne d'Europa rossonere. «Speravo di disputare ancora delle stagioni da protagonista con il Milan. E ci sono riuscito». In corsa scudetto per tre quarti del campionato, finale di Coppa Italia, adesso semi di Champions. «Dobbiamo affrontare l'Inter con tranquillità. Il clima di ultima spiaggia non aiuta, la serenità invece sì. L'importanza della partita la conosciamo, basta guardare come sta vivendo anche la città di Milano questi giorni di attesa». Attesa che si trasformerà in uno stadio pienissimo, 80mila pronti come a una prima della Scala. «Mi aspetto una gara avvincente, sarà il vanto del calcio italiano che ha portato in semifinale ben tre squadre. Questo vuol dire che non siamo un'Italia catenaciara, ma un'Italia di campioni».

Campioni e spettacolo, secondo lo schema-lapalisse predicato anche dal presidente rossonero Berlusconi. Ancelotti prova a eseguire. L'infermeria lo aiuta, riconsegnandogli Seedorf, Serginho e Pirlo. Con le sole assenze di Ambrosini (squalifica) e Chamot (infortunato e co-

munque indisponibile per la Champions), la rosa è al completo. «La priorità è vincere, se possibile giocando bene come vuole Berlusconi - conferma il tecnico rossonero -. Poi nella valutazione globale contenterà sicuramente anche non prendere gol dal momento che siamo noi a giocare in casa». In difesa, accanto a Nesta e Maldini, dovrebbero andare Kaladze a sinistra e Costacurta a destra. L'altro vecchietto (proprio assieme a Maldini, "Billy" era già in campo nel trionfo di Barcellona contro la Steaua nell'89) sembra favorito su Simic. Centrocampo con Gattuso e Seedorf esterni e Rui Costa e Brocchi vertici del rombo. Davanti sicuro del posto Inzaghi, mentre Shevchenko ha qualche punto in più su Rivaldo. L'Inter si gioca molto, forse più del Milan. E Cuper si gioca addirittura tutto. «L'argentino non ha mai perso una doppia sfida in coppa? Il passato conta poco - sottolinea Ancelotti -, perché è una semifinale di Coppa Campioni. Le scelte di Cuper non mi interessano, noi vogliamo giocare in una certa maniera, seguendo il nostro progetto. Comunque saranno match molto equilibrati ma anche spettacolari. Forse non si vedrà un calcio aperto, con molti spazi, ma sarà una bella partita». Bello, aggettivo dominante e assillante.

Anche l'allenatore rossonero non sfugge da una battuta sui "sistemi": «Il gioco italiano si è sempre contraddistinto per l'attenzione ai particolari e per la cura della fase difensiva. Questo non è un difetto, nel calcio ci sono sia l'attacco che la difesa, il fatto di privilegiare uno dei due aspetti non è negativo».

Le critiche che ci arrivano dalla Spagna sono dovute forse al gusto spiccato per l'estetica degli iberici. Ma di estetica, di pulizia di gioco, va matto anche il presidente. A un gol dei suoi potrebbe indovinare un "ole".



Rivaldo e Di Biagio spalla contro spalla nel derby d'andata in campionato

Stadio Meazza

Canale5/CalcioStream ore 20,45

MILAN	INTER
12 Dida	1 Toldo
19 Costacurta	13 Cannavaro
13 Nesta	23 Materazzi
3 Maldini	2 Cordoba
4 Kaladze	7 Conceicao
8 Gattuso	4 J. Zanetti
23 Brocchi	14 Di Biagio
20 Seedorf	5 Emre
10 Rui Costa	77 Coco
9 Inzaghi	20 Recoba
7 Shevchenko	9 Crespo
18 Abbiati	12 Fontana
14 Simic	31 Vivas
24 Laursen	24 Pasquale
21 Pirlo	11 Guly
27 Serginho	10 Morfeo
11 Rivaldo	3 Kallon
15 Tomasson	30 Martins

Arbitro: Ivanov (Russia)

Collegati oltre 30 paesi, c'è anche il Senegal

MILANO Ci saranno anche due giornalisti senegalesi tra gli oltre 400 operatori dell'informazione accreditati per la semifinale di Champions League che si gioca stasera in uno stadio Meazza tutto esaurito. Si tratta di due cronisti del Senegal che vivono da qualche anno in Italia e che manderanno i loro servizi al settimanale sportivo "Temoïn". Arriverà fino in Africa, quindi, il racconto di una partita che verrà commentata da 30 televisioni di tutto il mondo, dall'emittente Abu Dhabi degli Emirati Arabi Uniti, all'Espn, il network che trasmetterà la partita in tutto il continente americano.

Sono 80 i fotografi che seguiranno la gara da bordo campo, mentre la tribuna stampa nel secondo anello è stata ampliata con l'aggiunta di altri 100 posti. Ci saranno infatti inviati di giornali dalla Colombia, Croazia, Portogallo, Inghilterra, Spagna, Francia, Giappone, Turchia, Cina, Svizzera, Germania, Olanda e Norvegia. Ad assistere anche il solito parterre delle grandi occasioni. Non mancherà, ovviamente, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, così come il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. I cancelli verranno aperti alle 17.30, un'ora prima dell'orario solito del campionato.

Ma Cuper avverte: «Abbiamo imparato»

Giuseppe Caruso

MILANO «Dovremo giocare questo derby con il cuore, con la testa e con le palle...». Hector Cuper ha pochi dubbi quando gli chiedono se la sua squadra abbia abbastanza energie per affrontare due derby in sei giorni. Anche perché lui in questa doppia stracittadina non si gioca solo la panchina, ma anche la reputazione e l'orgoglio.

Cuper ormai si è stancato di sentirsi dire che le sue squadre si squalano sempre nei momenti decisivi e questa volta nell'appuntamento più importante per i tifosi interisti, forse ancora più importante di una finale, vuol far vedere a chi lo da già per morto di esserci ancora. Per questo appare convinto e tranquillo quando spiega che «non mi importa molto come si schiererà il Milan, se ci sarà Rivaldo o Shevchenko, anche perché non sono nella testa di Ancelotti e quindi non posso saperlo. Giocheremo la partita a modo nostro, senza badare troppo agli avversari».

Cuper non vede i suoi sfavoriti e soprattutto non vede un Milan superiore «né dal punto di vista del gioco, né dal punto di vista mentale. Non hanno certo più voglia o grinta di noi. Io ho visto allenarsi i miei con grande intensità e determinazione durante la settimana, quindi sono piuttosto tranquillo, mi aspetto una buona prova dall'Inter. Ho anche cambiato leggermente l'approccio alla partita rispetto alle altre sfide con il Milan per essere più sicuro, ma non voglio svelare in che cosa è consistito il cambiamento».

Ma la sicurezza del tecnico interista non basta per cancellare i due derby persi (o i tre, come dice Galliani contando un amichevole di agosto). Nessun brutto ricordo del doppio 1-0 subito in campionato? Nessuna paura nella testa dei giocatori al momento di entrare in campo? Cuper

non dice di no, ma spiega come possa diventare un vantaggio: «Gli errori commessi nelle partite precedenti ci serviranno da lezione, per non ripeterli più. Ma non credo che avremo paura. Paura è una parola troppo grossa. E ad ogni modo un po' di timore dell'avversario può servire a fare bene, perché aumenta l'attenzione e la concentrazione dei giocatori».

La convinzione dell'allenatore nerazzurro è che si assisterà ad un derby diverso rispetto al campionato, con un Inter migliore, perché «io osservo la squadra ogni giorno in allenamento e l'ho stimolata in questi giorni per vedere il tipo di reazione. E sapete una cosa? La squadra ha risposto alla grande. Questo è fondamentale, visto che un derby di campionato puoi anche sbagliarlo, ci sono tante partite, mentre uno di Champions no. Una partita come quella di domani da stimoli straordinari e chi tra le due squadre riuscirà a tramutarli in voglia e determinazione avrà la vittoria in pugno». Sulla formazione che scenderà in campo soltanto un'indizio, che riguarda Coco, secondo Cuper «in condizione di giocare sin dal primo minuto. Ma tutti i giocatori che ho convocato stanno bene e sono al massimo anche dal punto di vista mentale».

Probabile che l'ex rossonero venga schierato a centrocampo sulla fascia sinistra, con Cordoba nel ruolo di terzino. Per il resto le scelte sono limitate, visti gli infortunati (l'ultimo della lista è Dalmat, per un dolore al polpaccio) e la squalifica di C.Zanetti. Così gli altri tre della difesa saranno J.Zanetti, Materazzi e Cannavaro, mentre a centrocampo verranno schierati Conceicao, Di Biagio, Emre ed appunto Coco. In avanti spazio a Crespo e Recoba. Sembra essere stata accantonata l'opzione Martins, in panchina assieme a Kallon: i due potrebbero rivelarsi delle armi tattiche molto importanti. Adesso non resta che giocare.

GIRO D'ITALIA -3 Nel 2001 il blitz di Sanremo, nel 2002 le esclusioni di Garzelli e Simoni. Besnati, presidente dell'Associazione dei medici: «Sono ottimista»

Aspettando il via, il ciclismo fa sempre i conti col doping

Gino Sala

Due anni fece scalpore il blitz notturno di Sanremo con molti corridori terminati sul banco degli accusati, l'anno scorso l'arresto di Chesini e le espulsioni di Garzelli e Simoni. Brutti ricordi per il prossimo Giro d'Italia, il doping ancora al centro dell'attenzione, i controlli che pur avendo fatto passi in avanti sono inferiori di fronte alla potenzialità delle sostanze che sfuggono alla ricerca dei laboratori. La farmacia del male, insomma, non molla. Dal Sudafrica e dalla Russia stanno arrivando nuovi preparati

e metodi che invaderanno il mercato: c'è un ritorno alle trasfusioni impossibili da rilevare fino a quando i test saranno limitati al prelievo delle urine. Lo stesso vale per quanto riguarda gli ormoni della crescita e - come se ciò non bastasse, ammesso e non concesso che modificando leggi e regolamenti venga permesso di estendere i controlli al sangue dando così man forte ai medici dell'Uci - nella menzogna dei truffatori c'è il ricorso al doping genetico, cosa che metterebbe fine a qualsiasi forma di indagine.

A dire il vero, in questi giorni di vigilia dell'86° Giro, un segnale

incoraggiante è arrivato. Il 30 aprile la Federciclismo, i gruppi sportivi e l'associazione dei medici hanno firmato un protocollo che vieta la detenzione e l'uso indiscriminato di farmaci al seguito della corsa. Ogni team dovrà denunciare i medicinali di cui è in possesso (specificando i motivi) ancora prima della partenza della corsa in rosa.

Massimo Besnati, che dell'Associazione Italiana Medici del ciclismo è il presidente, non è poi così pessimista. «La mia opinione è meno allarmante rispetto a quella del Giro 2002 - ci confida -. Le operazioni in atto sono un notevole contributo per la pulizia dell'ambien-

te. Penso che in molti corridori sia subentrata la convinzione di dover respingere malevoli tentazioni e scellerate proposte. Sono diminuite le trasgressioni, fermo restando che i bari e i giocatori d'azzardo esisteranno sempre».

Come la mettiamo con i cortisonici? Si è visto che basta una ricetta medica per regolarizzare il loro impiego...

«I cortisonici hanno un'azione dopante, ma anche terapeutica. Servono per gli atleti bisognosi di curare malanni come l'asma e la tendinite».

E la caffeina?
«Nell'elenco delle sostanze

proibite la caffeina è vietata per la quantità e non per la qualità».

Ma è vero che bastano tre caffè per finire sul banco degli accusati?

«Tre no, una decina sì, però se insieme a tre bevande del genere ci mettiamo due lattine di Coca Cola e un analgesico per il mal di denti e se per giunta si suda poco ecco che allora si che potrebbe scattare un meccanismo punitivo».

Tutto sommato nelle sue parole l'ottimismo prevale sul pessimismo, però mi pare che il doping abbia comunque un futuro...

«Il futuro può essere dato da

interventi sulle cellule staminali che procurano la crescita muscolare, una miglior tolleranza allo sforzo e una miglior capacità di recupero. Ma è ovvio che mi auguro che non si giunga a tanto».

«Ciclismo e doping», c'è chi sostiene che questo maledetto binomio ci sia sempre stato. Chiamo allora in causa Ettore Milano, gregario di Fausto Coppi, 78 anni e una voce ancora rombante. Gli chiedo informazioni sulla «bomba» del suo capitano. A quei tempi si parlava di borracce contenenti sospetti miscugli di farmaci che sostenevano il campionissimo... «Ma quale bomba? Balle, soltanto balle, anni

in cui disputavano Giri e Tour senza far ricorso ad alcuna pastiglia. Nelle prove in linea mi aiutavo con una pillola di stenamina. Una sola, due o tre per Coppi, Giomondi e Giaccherò che erano più nervosi di me. Preciso: stenamina per mantenere i riflessi, non per aumentare la potenza. La nostra forza derivava dalla preparazione, dagli allenamenti che duravano sei ore, anche sette. Mi pare che oggi non sia così...».

È vero: molto, troppo è cambiato, purtroppo. In peggio, a mio parere e col risultato di creare un abisso tra i campioni di oggi e quelli di una volta.